



«Correggere l'unità europea» D'Alema: impegno per il lavoro, non rinvii

«Io sottolineo la necessità di una correzione dell'attuale processo di unità... ma ciò non deve necessariamente comportare uno slittamento dei tempi della moneta unica». Massimo D'Alema fa cadere l'accento sulla posizione della sinistra europea che chiede all'Ue un «impegno forte» sull'occupazione e sui diritti sociali. L'unificazione fondata solo sulla moneta produrrebbe un'«Europa monca che la sinistra non può condividere».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Non c'è alcuna "convenio ad excludendum" verso l'Italia per l'ingresso nell'Unione monetaria europea». Lo ha affermato il segretario del Pds Massimo D'Alema che ieri su questi temi si è intrattenuto a conversare con i giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio.

«Per l'Italia - ha osservato D'Alema - si tratta di una sfida difficile, poiché il Paese è impegnato in una rincorsa ed è come se avesse uno zaino pieno di pietre sulle spalle».

Ma «le pietre sono gli oltre due milioni di miliardi di debito pubblico che abbiamo ereditato».

Il leader del Pds ha sottolineato che l'impegno dell'Italia è quello «di tenere il passo con gli altri paesi europei, anche per partecipare alle decisioni nel momento in cui verranno prese».

Questo impegno deve essere «confermato» perché «altrimenti rischiamo di essere tagliati fuori». L'Italia, soprattutto negli anni ottanta, insieme al grande debito accumulato, ha «perduto molta credibilità internazionale» per colpa di «quelle classi dirigenti che hanno portato il paese alla bancarotta».

«Negli ultimi anni - ha aggiunto D'Alema - stiamo recuperando ed effettivamente verso di noi c'è molta attenzione per capire se ce la facciamo...». Questo è dunque il problema, «non c'è alcun patto per escluderci».

Il segretario del Pds ha affermato che nello stesso tempo l'Europa deve «correggere l'attuale processo di unità». Perché un processo di integrazione che si fonda «solo sulla moneta, trascurando invece la politica estera, le istituzioni democratiche, le politiche per l'occupazione, l'armonizzazione fiscale e i diritti sociali», porterebbe ad una «unità europea monca, che la sinistra non può condividere».

D'altronde, «il governo italiano ha già preso posizione in questo senso già nell'ultimo vertice europeo, sollecitando una conclusione della conferenza intergovernativa che porti a passi in avanti».

Per esempio, il «piano Delors» sugli investimenti comuni e sull'occupazione deve «diventare una base concreta» della politica europea, non solo «una posizione di carattere teorico».

Il segretario della Quercia si è detto convinto che il processo di unità europea sia stato «condizionato negativamente da posizioni monetaristiche e conservatrici». In altre parole, «i veti che i governi conservatori hanno posto sulle politiche per l'occupazione sono un fatto negativo». «C'è una sinistra europea che non solo in Italia ma anche in tutti gli altri paesi mette l'accento sull'impegno comune per il lavoro».

Però, come è evidente, ci sono altri indirizzi. Insomma, il processo di unificazione si svolge «nel quadro di una lotta politica» tuttora aperta. Ma D'Alema sostiene che questa «correzione» non deve «comportare necessariamente uno slittamento dei tempi per la moneta unica».

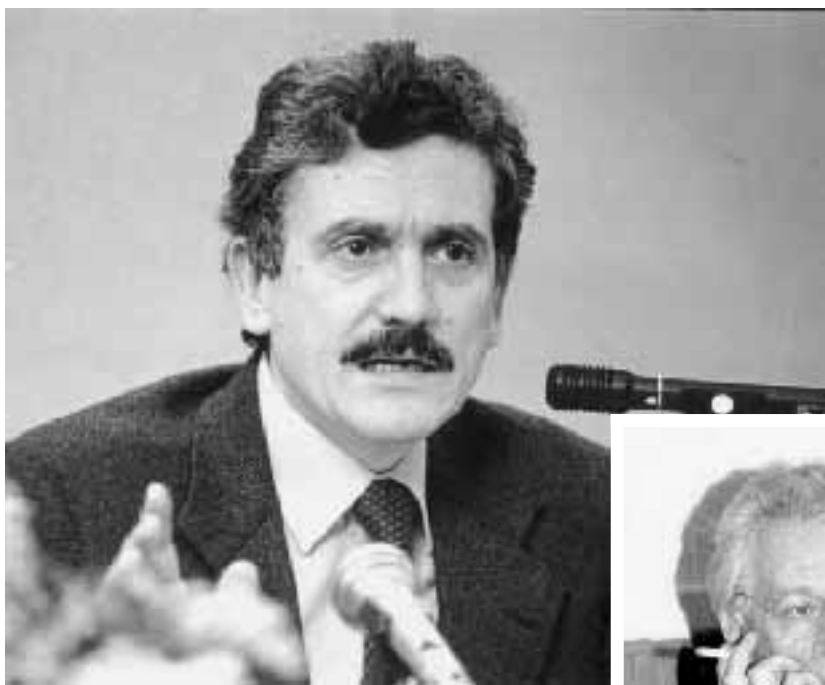
Il leader della Quercia, sempre riferendosi alle prospettive dell'Unione monetaria, si è soffermato sui rapporti con Rifondazione comunista e sull'ipotesi di «patto per l'Europa» tra maggioranza e opposizione.

D'Alema (che non ha voluto commentare l'incontro di ieri tra Veltroni e Bertinotti) ha giudicato «infondate» le osservazioni di alcuni esponenti del Polo che vedono nella stessa presenza di Rifondazione nella maggioranza governativa «un ostacolo all'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea».

«Bisogna indubbiamente dare atto a Rifondazione - ha detto il segretario pidessino - di aver votato una finanziaria tra le più onerose degli ultimi anni».

Quanto al «patto per l'Europa», D'Alema ha detto: «Sono convinto che ci sono obiettivi che andrebbero condivisi. Naturalmente questo non vuol dire condividere le politiche, le scelte concrete. Su queste ci si può ragionevolmente dividere, anzi siamo divisi. Però credo che la presenza dell'Italia in Europa debba essere considerata un obiettivo comune da tutti gli italiani, salvo poi il fatto che le forze politiche contrapposte possano proporre modi diversi per avvicinarsi a questo obiettivo, nello spirito di una comune responsabilità».

D'Alema ha osservato che «la democrazia dell'alleanza e il bipolarismo non sono la rissa». «Esse sono - ha concluso - la contrapposizione programmatica nel quadro di una comune responsabilità verso il Paese».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A destra Giampaolo Pansa

Riccardo De Luca e Sintesi

In alto la sede del Parlamento Europeo a Strasburgo

Nonda/Sintesi

IL CASO

Pansa ci ripensa: «Massimo? Non è per niente Dalemoni»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. «Il capo della Quercia dimostra d'avere in acciaio non soltanto i baffetti...». Onore al merito, dunque. Giampaolo Pansa, sull'ultimo numero dell'«Espresso», in un lungo reportage dal congresso pidessino, torna - dopo mesi di scontro al calor bianco - a parlar bene del leader di Botteghe Oscure. «La prima cosa che mi colpisce in questo D'Alema, oggi per niente Dalemoni - annota - è la consapevolezza del rischio che tutti stiamo correndo...». «Sento un'angoscia vera nelle parole e nel tono...». È questa coscienza del dramma che mi fa ascoltare il capo della Quercia con uno stato d'animo al quale non mi ero preparato». Ammette il suo stupore, il condirettore dell'«Espresso»: «Mi aspettavo di trovarlo come spesso l'ho trovato: altezzoso-didascalico, presuntuoso e un po' pipposo. Invece sento un leader che, in qualche modo, ha timore delle parole che dovrà dire e dei contrasti vitali che ne deriveranno».

Un piccolo avvenimento giornalistico-politico, la pace Pansa-D'Alema. Pace armata, ovviamente, che il primo tiene sempre Dalemoni riposto nel cassetto della scrivania e il secondo sta con gli occhi puntati sulla «vil razza dannata» dei cronisti. Ma, almeno per il momento, di pace si

tratta. Sancita, del resto, già in un prologo l'ultimo giorno del congresso, con la stretta di mano tra i due attraverso il Muro Rosso che divideva i giornalisti dai delegati. Sorpresa per sorpresa, Pansa ne annota un'altra: «Dopo la mia polemica infinita con D'Alema, e i tanti bestiaristi su Dalemoni e il prurito che mi dava, mi ero preparato a qualche accoglienza brusca. E invece (fatemi essere narcisista!) non mi sono mai sentito così popolare...». All'inizio del suo racconto congressuale, a denti stretti, Pansa si spinge fino ad ammettere che, tutto sommato, anche sul Serraglio dei cronisti D'Alema non aveva tutti i torti, nonostante petizioni e lamentazioni generali: «Lo scrivo perdendo una scommessa con me stesso, tutto si risolve come ha previsto il Piccolo Zar (Dalemoni in versione "buonista", ndr.): le cose che contano le vedremo, le capiremo, le scriveremo».

Scriva ancora, Pansa: «Di questi tempi è pericoloso fare profezie. Ma io voglio rischiare: D'Alema, politico di coraggio, non ha azzardato invano. Tante cose avverranno. Utili anche al sindacato italiano, e alla Cgil, che è un corpo sano e ha energie fresche da far scendere in campo. E utili soprattutto a questa Italia che or-



Superato l'ostruzionismo del Polo

Autotrasporti Passa il decreto

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. La Camera è venuta a capo dell'ostruzionismo del Polo ed ha varato le provvidenze per gli autotrasportatori. Martedì il voto definitivo del Senato che fugia i rischi della ripresa di paralizzanti agitazioni di una parte almeno delle 120mila imprese in cui è parcellizzato l'autotrasporto su gomma. «Ora occupiamoci finalmente della riforma organica del settore», è stato l'immediato commento del ministro dei Trasporti Claudio Burlando.

La svolta risolutiva del duro scontro (che, insieme al decreto sulla manovra di fine anno ha semiparalizzato la Camera per due settimane) è intervenuta nel pomeriggio di ieri, dopo quarantott'ore di seduzione, dopo che il governo era stato costretto a porre una nuova fiducia «ammazza-emendamenti» (e stavolta l'hanno votata in 308, senza apprezzabili assenze), in un vorticoso baillamme di consultazioni triangolari tra maggioranza, Polo e governo.

Il Polo prendeva a pretesto del suo filibustering contro il decreto una norma che consente di accedere ai benefici (defiscalizzazioni, riduzione dei pedaggi autostradali, rateizzazione dei premi all'Inail, ecc.) anche alle cooperative che abbiano l'autotrasporto come principale attività? Ebbene, l'uovo di Colombo per fugare il sospetto di una «scandalosa regalìa alle coop rosse e alla Cgil» è stato trovato, in extremis, in una leggina, sottoscritta da tutti i gruppi, che accompagnerà il provvedimento principale a precisazione di un'ovvietà.

E cioè che ai benefici possono accedere «cooperative, consorzi e società consortili che risultino iscritti, alla data del 31 dicembre 1997 all'albo degli autotrasportatori». E la precisazione ha pienamente soddisfatto

Franco Tumino, vicepresidente dell'organismo di settore della Legacoop: «Bene. È stato così riconosciuto che il provvedimento non conteneva alcuna agevolazione aggiuntiva per le imprese cooperative che gestiscono servizi di autotrasporto merci...».

Agitazioni, mina disinnescata
Convertito dunque iersera in legge il decreto sull'autotrasporto (276 sì della maggioranza, 10 no di leghisti, 84 astensioni dei polisti residuali, poco o punto convinti che la loro fosse una «onorevole resa», parola di Ugo Boghetta, Rc), lunedì la commissione Trasporti di Montecitorio approverà, saltando l'aula, la leggina che verrà trasmessa immediatamente al Senato perché l'indomani giusto un giorno prima che il decreto decada irrimediabilmente - approvati in contemporanea e in via definitiva tanto le misure quanto la leggina. Il risultato politico essenziale è così raggiunto.

Per un verso è stata infatti disinnescata la mina di nuove possibili agitazioni degli autotrasportatori: era questo il reale obiettivo se non di tutto il Polo certamente di An, che aveva giocato molte carte sulla decadenza del decreto. E per un altro verso, come ha detto subito Claudio Burlando, ora è possibile pensare ad una seria ristrutturazione nel campo dell'autotrasporto, anche e proprio incentivando l'aggregazione in forme cooperative e consortili delle piccole e medie aziende.

Per questo scopo il ministro ha già presentato in Parlamento un organico progetto di riforma, «un impegno - ha ricordato Michele Giardiello, capogruppo della Sinistra democratica in commissione Trasporti - mai onorato prima d'ora da alcun governo».



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000 (Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000) (Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodejda (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Formula

Bimestrale della Filcea Cgil

SETTEMBRE - DICEMBRE 1996

Roma Via Bolzano, 16 - tel. 85.56.55.23 - fax 84.14.865 - una copia L. 10.000

La flessibilità degli orari nella chimica

Sommario

- PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE - **Eduardo Guarino**
- A COLLOQUIO CON TRENIN - **Franco Farina (a cura di)**
- BANCA ORE E VARIAZIONI DI ORARIO - **Luciano Pero**
- CONDIZIONI PER LA FLESSIBILITÀ DEGLI ORARI - **Sergio Andreotti**
- FLESSIBILITÀ E ORARI DI LAVORO - **Serafino Balduzzi**
- LA CONTRATTAZIONE DEGLI ORARI NELLA METALMECCANICA - **Enrico Ceccotti**
- CULTURA DELLA FLESSIBILITÀ - **Nicola Messina**
- LA FLESSIBILITÀ NELL'INDUSTRIA TESSILE - **Salvatore Barone**
- ACCORDO MENO RIGIDO ALL'IDEAL STANDARD - **Luciano Ciochhi**
- LA RIDUZIONE LEGALE DELL'ORARIO SETTIMANALE - **Giuliano Guietti**
- FATTORE UMANO, MUTAMENTO ORGANIZZATIVO, CONSENSO - **Franco Farina**
- «FONCHIM»: ENTRATA NELLO SCENARIO PREVIDENZIALE - **Lorenzo Dore**
- AMBIENTE, IMPRESA, FISCO - **Luca Galea**
- LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE IN AZIENDA - **Donatella Scattolin**
- LETTURA E DOCUMENTAZIONE (varie)